

Giustizia amministrativa. Primo bilancio della novità che ha debuttato a gennaio

Processo telematico a quota 170mila atti

Antonello Cherchi
ROMA

Solo il 7% dei ricorsi presentati attraverso il **processo amministrativo telematico (Pat)** non va a buon fine. Spesso per disattenzione dell'avvocato, che si dimentica, per esempio, di allegare l'atto da depositare: è successo nel 40% dei casi dei procedimenti rifiutati dal Pat.

Se si considera che sino a qualche mese fa la percentuale di insuccessi del processo telematico presso **Tar e Consiglio di Stato** era del 21%, si può guardare con ottimismo alla digitalizzazione del contenzioso, che ha mosso i primi passi il 1° gennaio scorso.

«È forse un po' presto per un vero e proprio bilancio - sottolinea Mario Torsello, segretario gene-

rale della giustizia amministrativa - ma dobbiamo già constatare che non ci sono stati grossi problemi, né tecnici né organizzativi». E questo ha permesso agli avvocati di depositare, nei primi otto mesi e mezzo di Pat, oltre 170mila tra ricorsi e documenti digitali.

Una «piccola-grande rivoluzione», che ha comportato l'addio alla carta, sulla quale Torsello terrà oggi a Venezia una relazione nel corso del seminario internazionale delle supreme corti amministrative di tutto il mondo (Aihja), appuntamento che si è aperto ieri e che ritorna in Italia dopo 22 anni.

«La trasformazione del processo amministrativo in processo telematico - afferma Alessandro Pajno, presidente del Consiglio di Stato - produce molteplici,

importanti benefici: genera un significativo risparmio dei costi, incrementa la trasparenza e migliora l'accesso alle informazioni; rende, in generale, più rapido ed efficiente il sistema».

«Dai dati raccolti - aggiunge Franco Frattini, che rappresenta il Consiglio di Stato nell'Aihja - emerge che il nostro Paese ha realizzato un percorso di informatizzazione del processo amministrativo con risultati eccellenti, anche in confronto a molti altri Paesi».

Il seminario permette, infatti, di raffrontare le diverse esperienze. Così si scopre che da noi tutti i ricorsi devono essere presentati in formato digitale (per il momento è rimasto il deposito di una copia cartacea della causa, che però non ha valore legale e sparirà dal pros-

simo anno). La Finlandia si avvicina ai nostri standard: è digitale l'85% del contenzioso. In Francia, invece si scende al 60% in primo grado, per risalire al 90% in secondo grado e al 70% nell'ultimo grado. In Austria viaggia online solo il 20% delle cause, in Svizzera lo 0,5%, nella Repubblica Ceca il 33%. Nel nostro Pat tutti i documenti del ricorso devono essere trasmessi in via telematica. Non così in Francia, Spagna, Austria, Cina, Svizzera, Canada, Finlandia, Repubblica Ceca e Messico.

Il processo telematico nostrano, inoltre, consente alle parti di consultare online gli atti e di seguire da remoto l'evoluzione del processo. Questo accade anche in Francia, Cina, Canada e Messico, ma non, per esempio, in Austria, Svizzera e Finlandia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo studio Tsei. Prevalgono gli uffici specializzati

Esecuzioni efficienti al Nord: più veloci a Savona e Trieste

di **Alessandro Galimberti**

Grande è meglio di piccolo, Nord più efficiente del Centro a sua volta più performante del Sud e delle Isole.

L'analisi quantitativa dell'andamento delle **procedure esecutive individuali** - studio condotto su scala nazionale dall'**associazione Tsei** (Tavolo di studio sulle esecuzioni italiane) e reso possibile dall'utilizzo dei dati del processo civile telematico - traccia una geografia giudiziaria per molti versi coerente con le idee che hanno guidato, negli anni, le riforme del settore.

A cominciare proprio dal

rapporto tra dimensioni dei tribunali analizzati - parametro qui legato alla presenza di attività e imprese sul territorio, oltre al numero di popolazione - e i tempi di chiusura delle procedure con aggiudicazione del bene messo all'asta. Se a Nord-Ovest la durata media del procedimento nei sette anni considerati (2010-2016) è di 48,31 mesi e il Nord-Est segue a ruota (49,18), nel Centro (54,12 mesi) e a Sud (54,44) il ritardo nella chiusura positiva sfiora un semestre, per diventare praticamente di un anno nelle Isole (59,98 mesi). Nel dettaglio dei distretti più efficienti, non a caso, quattro dei cinque migliori sono fra Trieste (prima), Savona (seconda,

LA CLASSIFICA

A Nord-Ovest la durata media del procedimento è di 48,31 mesi e a Nord-Est di 49,18. Avanti i grandi tribunali

grazie alle best practice introdotte anche nel fallimentare), Como (quarta, ma unico "grande tribunale" qui) e Ferrara (quinta), con la sola Frosinone "insinuata" nelle chiusure positive sotto i 36 mesi (Napoli Nord sarebbe prima in classifica e con tempi dimezzati, ma ciò è dovuto alla circostanza che è stato istituito nel 2013, quindi non ha pendenze). In coda, qui, Barcellona Pozzo di Gotto (84 mesi), Vallo della Lucania e Latina.

Raggruppati per grandezza e bacini di utenza, i dati segnano le performance dei tribunali più grandi e generalmente più specializzati: i maggiori distretti lavorano sotto media (50,70 mesi per la aggiudicazione) rispetto al dato nazionale

(51,50), mentre le sedi più piccole arrivano a conclusione non prima di 58 mesi.

Interessante anche il report sulla percentuale di fascicoli di esecuzione chiusi in un anno rispetto a quelli aperti, classifica dominata da Bolzano e Ferrara (73%), Genova (quarta con il 70%) con, anche qui, la virtuosa presenza di due distretti classificati "medio piccoli" (Trieste terza e Savona quinta). Tra i cinque tribunali peggiori di questo frame solo sedi del Sud/Isole e del Centro (Tempio Pausania, Macerata, Castrovillari e Fermo, tutti "piccoli").

Con la macroscopica eccezione di Vicenza, dove meno di un fascicolo ogni quattro sopravvenienze è stato chiuso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA